



NATALE 2017

Auguri di un felice Natale 2017 e un sereno 2018 a tutti i soci, famigliari ed agli amici!



Monte Civetta di Alessandro Rocchi
2-3 settembre 2017

... Anche stavolta, è andata come le mie precedenti. Niente vetta...

Come tanti, subisco da sempre il fascino della Civetta. Comici sostiene che il nome deriva dal fatto che quella montagna è bella, piace a tutti, lo sa, e quindi è civettuola; Civetta, per l'appunto (Lazzarin e Bonetti, Escursioni in Val di Zoldo, Cierre edizioni, Verona 2003).

In famiglia andavamo in montagna a sciare una settimana, a febbraio; la sosta obbligata per montare le catene da neve sull'auto cascava sempre poco prima o poco dopo Caprile. Ricordo mio padre trafficare in mezzo alla neve, tenaglie e fil di ferro in mano, prima di affrontare la salita del Passo di Campolongo; la Civetta ci occhieggiava, immancabile. Ma osservando bene la strada attraverso i finestrini dell'auto, si percepiva l'incombere del bastione nascosto già lungo la Valle del Cordevole, dove strani canyon si aprivano d'improvviso, di sfuggita, nel fianco della montagna. Da grande ne avrei appreso i nomi, le vie che portavano alla Val Corpassa, al Tissi; il Bus de la Pissa. Il Rifugio Bianchet, nomen-omen, di buon viatico.

Poi, in anni più recenti, a Salisei di Sopra in Fodom, a casa della signora Pia Masarei (nostra ospite per tanti anni, e morta il 26 dicembre 2014 a più di cent'anni) con gli amici di Mestre, la sera a rimirare le stupende canne d'organo che salgono a 3000 e più metri tinte da tramonti rossi, arancio e rosa-shocking (Rudatis, in Dal Mas e Berti, Dolomiti dell'Agordino, Cai-Nuove edizioni Dolomiti, Agordo 1990).

Con l'età adulta, infine, sono arrivato al Vant delle Sasse, al Passo del Tenente, al Coldai, al Tissi, ogni volta un po' più vicino alla conquista e ogni volta un po' ritroso, meno convinto di doverci veramente salire.

Questo è l'antefatto; non potevo fare a meno di aggregarmi alla GM per la due giorni di settembre, meta la cima Civetta, pernottò al Rifugio Coldai, itinerario di andata dalla ferrata Alleghesi, e di ritorno per la via normale. Ero entusiasta, ci sarei andato anche in bicicletta... invece la notizia (la non notizia?) è che anche stavolta, è andata come le mie precedenti. Niente vetta, e io ne sono rimasto ugualmente contento. Ma invece che da solo, a rimuginare sulla filosofia elementare del "non salire" e quindi della mancanza della necessità di un ritorno, stavolta eravamo in otto. C'erano il Presidente, Rosanna, Gino, io da una parte; e un altro equipaggio con Cristina, Paolo, Carlo Alberto e il buon Alvisè, nostro capogita.



Paolo, Cristina e Alvise alla Malga Pioda

Le previsioni erano di tempo in peggioramento. L'estate secca, afosa, opprimente come non mai ha disseccato e ridotto ancor più i nevai, il ghiacciaio della Marmolada è calato in modo drammatico, il piccolo nevaio sulla parete nord del Civetta è uno sputo sparuto. A luglio restava qualche traccia di neve dal lato est del massiccio, all'attacco della via normale, presa salendo da Malga Grava (a metà del Passo Duran, sopra Chiesa), alla fine del sentiero che costeggia il cavo della teleferica. Sicché quel che è successo, cioè una bella nevicata notturna tra sabato 2 e domenica 3 settembre, che ha ricoperto di 5 o 10 centimetri soffici la montagna oltre i 2000 metri, se da un lato ci ha costretti a stare in rifugio col naso incollato ai vetri, attaccati alle carte geografiche e meteorologiche e agli smartphone, a spettegolare un po' e far passare la giornata, dall'altro ha segnato un minimo, sofferto, sudato recupero di clima benevolo in mezzo a questa follia estiva tropicale.

Tra gli episodi, che metto un po' alla rinfusa, ricordo la bella ascensione veloce dal parcheggio auto al Palafavera al Rifugio Coldai. Carlo Alberto conduceva le retrovie del gruppo raccontando i suoi trascorsi di istruttore nazionale dei VV.FF. e i retroscena di tante questioni aperte sulla Protezione Civile e sul ruolo, purtroppo oscuro e ignoto ai più, degli specialisti del soccorso. C'è da chiedersi se uno come lui non potrebbe utilmente continuare a collaborare al Corpo,

magari con un ruolo nazionale, anziché andare in pensione a 56 anni... vero, Carlo?

Rosanna ci ha fatto sognare, oltre che con i suoi puntuali resoconti delle ascensioni (almeno cinque) alla Civetta nel corso degli anni, mostrandoci le sue bellissime foto (chissà perché la montagna viene meglio se è fotografata in bianco e nero?). Abbiamo rivissuto, con i suoi occhi degni di Ornella Muti, le salite di una ragazza entusiasta, piena di amici, corteggiata e forse persino più ammaliante della montagna vera e propria. Gino, che non conoscevo (e che chiamerò Luciano, vista la sua somiglianza davvero straordinaria con Pavarotti da giovane) mi è parso un ideale compagno di discussioni filosofiche, a cominciare dalla citazione di proverbi polesani "nevega su la foglia, e se cavem la voglia". Verrebbe da rispondere, rafforzando il concetto, "e voglia, o non voglia" come diceva mio nonno da Campomolino. Quindi, sinistrorsi Piave, contro sinistrorsi Po; una certa affinità ci sarà. Dibattiti che hanno coinvolto anche la morbidezza di certi "lettoni" da rifugio, e la levigatezza della pelle di certe lettoni, presenti in rifugio, con le quali, da buoni concittadini

europei, Luciano e altri han provato a familiarizzare. Peccato non aver più profonda e diretta conoscenza della lingua lettone, che peraltro dev'esser difficilissima, come sostiene Luciano.

Il Presidente ha guidato con consueta mano ferma in guanto di velluto l'auto, e anche il gruppo. In tal guisa, egli aveva dormito al rifugio quelle quattordici-sedici ore filate, intervallate da regolare, misurata assunzione di cibo e bevande. Un autentico sonno coi fiocchi (di neve). Si è poi fatta al ritorno una bella tappa culturale al Museo del ferro e del chiodo in quel di Forno, la domenica, con una spiegazione vivace e illustrata da manufatti, foto, ricordi e persino dalle rime nate sul battere ritmato dei magli nelle fusinèle, o fonderie (debitòn-debitòn, pagaròn-pagaròn, con ché, con ché, con borchie e con ciò, con borchie e con ciò...) preceduta da sosta eno-gastronomica al Bar-Pasticceria Soler di Pecol di Zoldo, e seguita da apoteosi finale alla Trattoria Ninetta di Mezzocanale.

Paolo e Cristina, Carlo e Alvisè sono stati, oltre che ottimi commensali, compagni di gioco a Whist (una specie di ciapa-no) dove paga pegno chi si ritrova in mano i cuori o la donna di picche, dovendo rispondere alla chiamata del seme o colore da parte del primo di mano. Sono ancora in corso sottili schermaglie diplomatiche e filosofiche per stabilire se abbia perso, e di quanto, Carlo Alberto, o se abbiano invece vinto, e di quanto, gli altri.



Il gruppo di buon mattino in partenza dal Rifugio Coldai

All'andata avevamo sostato a Longarone, dove l'offerta di buoni prodotti, servizi e accessori per la montagna si sta facendo interessante.

Dal mio punto di vista (forse ne ricaverò qualche sconto futuro, se la cosa si risaprà...) un negozio tradizionale di calzature del paese con filiali a San Vito, Bassano, Feltre mi ha fatto risuolare un paio di

scarponi direttamente presso la fabbrica, ad Asolo, con un bel guadagno in termini di leggerezza e un modico dispendio. Spero che si capisca lo stesso, anche se non faccio nomi.

Alvise ci ha accompagnato con l'abituale sicurezza e con un timing davvero pregevole, nel senso che siamo giunti in rifugio appena prima che iniziasse a piovere; lui aveva ben previsto che in avvicinamento non ci saremmo bagnati, e così è stato. Infine, confesso che la mia salvezza ad opera sua era iniziata di buon mattino, a Venezia, poiché vagando quasi alla cieca in cerca di un cappuccino, prima dell'appuntamento delle 8 per la partenza, incappavo appunto in Alvise (e Papo) al Bacareto da Lele. Al di là del piacere di star in compagnia, ho evitato per un pelo la classica brutta figura a cui andavo incontro inconsapevole e che avrei fatto in un qualunque altro bar. In verità, emozionato dall'attesa della prima volta, ansioso del richiamo della foresta, anzi della Civetta, avevo lasciato a casa il taccuino, con la scusa di economizzare sul peso, e non mi ero ricordato di ficcarmi in tasca neppure 5 euro. Sicché ero "netto come una spia", e, almeno per un po' di tempo, felicemente incosciente al riguardo. Al posto di un cappuccio con brioches e di una sicura lite con probabili danni, ne è sortito un bianchetto con panino e mortadella, ecc. ecc.

Ringrazio così tutti della GM per avermi fatto, oltre che da guide, anche da banca, aprendomi un credito al consumo senza formalità e a condizioni davvero favorevolissime.

P.S.: Se poi qualcuno volesse, filosoficamente, dirmi "ma dove ti credevi di andar, senza un scheo in scarsea? In cima alla Civetta? Ma va là..." non potrei certo dargli torto.



Raduno intersezionale estivo a Gressoney di Tita Piasentini

15-17 settembre 2017

L'appartenenza ha vinto, un motivo forte che ha saputo superare le difficoltà per trovarsi assieme a condividere gli stessi ideali.

L'evento promosso dalla sezione di Ivrea ha avuto un notevole successo sia per la scelta della località sia per l'organizzazione che sotto la regia del suo Presidente Fulvio Vigna, coadiuvato da molti soci, e in special modo dal vice Enzo Rognoni, ha offerto un fine settimana veramente da ricordare.

Si sono iscritti all'appuntamento 130 partecipanti, anche se il meteo ostinatamente prevedeva brutto tempo. L'appartenenza ha vinto, un motivo forte che ha saputo superare le difficoltà per trovarsi assieme a condividere gli stessi ideali. La sezione di Venezia è presente con 10 soci.

Alla fine siamo stati premiati dal bel tempo e abbiamo potuto gustare quanto gli amici di Ivrea ci avevano preparato con tanta dedizione.

Siamo stati ospitati presso Villa Belvedere nel parco del Castello Savoia, un complesso di proprietà dei Gesuiti, molto bene attrezzato e accogliente.

Non è mancata la parte culturale a rendere più completa l'organizzazione. Le due serate con immagini e ottimi relatori hanno arricchito il nostro soggiorno.

Interessante il cortometraggio sull'etnia Walser, presentato dalla dr.ssa Nadia Guindani, rappresentante del Walserkulturzentrum di Gressoney. I Walser, una popolazione che è stata presente in quelle valli fino al secolo scorso e che ora sta scomparendo portando con sé valori e tradizione.

Di grande valore storico-alpinistico è stata la serata con la nota guida locale Arturo Squinobal, che ha illustrato l'ascensione compiuta assieme al fratello Oreste sulla parete sud del Cervino e la traversata invernale integrale della cresta di Peutèreys sul Monte Bianco.

Ascensioni avvenute negli anni '70, realizzate con materiali fatti in casa ed equipaggiamenti poveri. Sono il frutto di grande passione e di una volontà senza limiti! Una serata che ci ha coinvolti e ci ha dato grandi emozioni, richiamandoci ad un alpinismo passato, ma che ha tanto da insegnare. Tutto questo al venerdì sera. Nei giorni successivi ci attendevano le escursioni.

Il programma di montagna aveva una possibilità per ogni esigenza. Chi è salito a punta Regina e all'Alpenzù attraverso i Laghi del Solero e il Colle Ranzola. Chi ha preferito la tosta ferrata José Angster che porta all'alpe Tschachteljatzt. Da questo belvedere naturale, si ha un'ampia visuale su Gressoney Saint Jean, sul fondo valle e sulle cime di fronte: Punta Schilten (2180 m.), Punta della Bandiera (2470 m.), Punta Triscte (2729 m.), Corno Valdobbia (2755 m.) e Punta Plaïda (2699 m.).

Altri hanno preferito il percorso alpinistico alla cima Cresta Rossa, con giro ad anello tra i colli Alpe e Valdobbiola.

Molto sentita la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica del sabato nella chiesa della Villa Belvedere durante la quale l'assistente ecclesiastico di Ivrea don Arnaldo Bigio ci ha richiamato ai valori del Vangelo e all'identità associativa.

Il tutto finisce con il pranzo comunitario della domenica e i ringraziamenti alla sezione di Ivrea che, oltre alla perfetta organizzazione, ha saputo creare una bella atmosfera di Giovane Montagna.



Alcune sezioni della GM al Passo del Rotorn



Anello del Settsass di Francesca Catalano

24 settembre 2017

Chiacchiere, risate e il gioco della scopa, accompagnati da qualche birra o grappino, hanno riempito quelle ore in cui fuori diluviava.

Dovevamo andare al Settsass, appunto, dovevamo. Partiti da Piazzale Roma alle 6.30, fin da subito la pioggia ci è venuta incontro. L'autostrada sembrava una grande piscina e scoraggiati eravamo sicuri di aver perso la giornata.

Arrivati a San Vito facciamo sosta per la colazione, piove ancora e, sebbene in modo meno insistente, la situazione non è migliorata. Ripartiamo alla volta di Passo Falzarego fino ad arrivare al Passo Valparola, a metri 2168, il punto d'attacco per la nostra gita.

Un nevischio leggero e nuvole basse ci suggeriscono di non inoltrarci per il percorso stabilito. Allora, di comune accordo, decidiamo di fare un giro più breve, che ci permetta ugualmente di assaporare un po' di quella gioia che regala il far montagna.

Decidiamo di arrivare fino al Rifugio Scotoni, passando per la Forcella Salares che si raggiunge attraverso un



Foto di gruppo all'arrivo al Rifugio Scotoni

sentiero militare che sale a serpentine, ben tagliato e piacevole da affrontare. Il panorama? Ogni tanto spuntava un pezzo di roccia o una cima, eravamo costantemente immersi in una nebbiolina che tutto celava ma, per fortuna, niente pioggia almeno all'andata.

Dopo aver percorso un tratto dell'Alta Via n. 1 arriviamo al Rifugio Scotoni, a 1985 metri.

Era troppo presto per

mangiare, così i soci GM si sono riuniti dentro il rifugio. Chiacchiere, risate e il gioco della scopa, accompagnati da qualche birra o grappino, hanno riempito quelle ore in cui fuori diluviava che altrimenti avremmo impiegato camminando. Poco male, la condivisione è uno dei motivi per cui i soci scelgono la Giovane Montagna, e questo è stato un bel modo per scambiare idee ed esperienze.

Arrivato il tempo di ripartire piove ancora, ma per fortuna non tanto quanto durante la nostra permanenza al rifugio. Muniti di giacche e ombrelli iniziamo a scendere verso Capanna Alpina a 1700 metri, dove ad aspettarci c'era il pullman che ci avrebbe riportato a casa, non senza prima fare una sosta a Longarone per mangiare un gelato.

È così che la giornata, minacciosa fin dalle prime ore dell'alba, si è rivelata un piacevole incontro di amichevole condivisione.



Valli del Torre di Bruno Cesa De Marchi

8 ottobre 2017

Non si sentono uccelli cantare, i fiori sono piccoli e rarissimi, il silenzio è rotto solo dal rumore dei nostri passi... viene da pensare... se non ci fosse l'uomo, la Natura, e Dio in essa, sarebbero soli...



Sella Kriz

Un cielo coperto autunnale, progressivamente albeggiante verso est, ci accoglie alla partenza, mentre ci avviciniamo velocemente al Friuli. Ci attendono le Valli del Torre, nelle Prealpi Giulie, a nord di Tarcento.

Sono contento, personalmente, di questa mia "rimpatriata" dopo mesi di assenza dalla Giovane. Siamo in venti nel pullmino, alcuni "tradizionali", altri meno noti. Il veloce mezzo arranca lungo la stretta strada della Valle dei Musi, che è al margine del parco Regionale delle Prealpi Giulie. Ci si accorge della vicinanza di un Parco: insediamenti umani molto radi (qualche villa isolata) e l'ambiente ben curato e pulito, un po' solitario e intatto.

L'autunno è prodigo dei colori stupendi dei faggi e degli aceri, e, ora, spunta qualche raggio furtivo di sole.

Giunti al Passo di Tanamea (m. 848), non lontano dal confine con la Slovenia, possiamo iniziare la salita che è prima dolce, provvidenziale per "scaldare il

motore", poi man mano più erta e ripida, a brevi tratti più pianeggiante.

L'ambiente è quello suggestivo della faggeta, su un tappeto rosso di foglie cadute, e tra enormi massi che danno un aspetto selvaggio e grandioso.

Non si sentono uccelli cantare, i fiori sono piccoli e rarissimi, il silenzio è rotto solo dal rumore dei nostri passi... viene da pensare... se non ci fosse l'uomo, la Natura, e Dio in essa, sarebbero soli... Noi, per quanto pieni zeppi di errori, siamo comunque preziosi... Lui ci aspetta, pazientemente, nel suo creato!

Superiamo la seconda ripida rampa del sentiero 711/a; c'è il logico sgranarsi dei più forti, con Cavalli davanti, e i meno allenati, con Margherita, in coda. Tra questi ultimi io... mi stupisco di come reagisco bene alla fatica, nonostante le poche gite già fatte, ma questo è anche lo spirito della Giovane, che dà insperata forza.

Salendo incontriamo un cacciatore con tanto di fucile e di cane, pregandolo di... non scambiarsi per lepri, cinghiali o fagiani...

Eccoci ora, dopo due ore, all'aprirsi del paesaggio poco prima della parziale meta, cioè il rifugio-ricovero (incustodito) di Montemaggiore (m. 1468). Si scorgono a nord il Cimone, il Montasio, il Canin, tra squarci di azzurro. Breve sosta, riuniti, al ricovero e poi il gruppo maggiore sale con Cavalli verso il crinale per poi proseguire fino alla Punta Briniza. Il mio sparuto gruppo con la premurosa Margherita sale anch'esso il sentiero a tornanti per raggiungere il crinale, tra macigni impressionanti. Un gipeto gira in alto sopra di noi e una del gruppo riesce a fotografarlo.

Dal crinale si vede, sotto le nubi verso Sud, una parte della pianura e dei colli di Tarcento. Verso Nord le stupende Alpi Giulie e a Est il Matajur.

Scesi a rifocillarsi al ricovero, ci rilassiamo, con un sole che gioca con le nuvole.

Il gruppo principale ritorna per un sentiero più breve e più ripido. Noi, in pochi, per quello di salita, dosando lo sforzo. Strada facendo incontriamo tre giovani del posto, che sono addetti alla manutenzione, li ringraziamo apertamente per il servizio prezioso che permette ai pochi frequentatori di ammirare un così meraviglioso ambiente.

Il ritorno verso Venezia è tranquillo, ristorato da una succulenta sosta in un agriturismo un po' più a valle, dopo il Piano dei Ciclamini.

Sono felice di questo revival, dopo tanto; pensavo di essere più stanco, invece ho ricevuto una sferzata di energia, soprattutto psicologica, grazie "Giovane" e mandì, caro Friul!



In sosta al Rifugio Monteaperta



Marronata a Passo San Boldo di Germano Basaldella

22 ottobre 2017

La nebbia si infittisce e purtroppo ci permette solo di intravedere sotto il velame gli splendidi colori autunnali, che il sole, se avesse potuto farsi strada, avrebbe acceso e fatto splendere.

Una certa perplessità serpeggiava tra i soci radunatisi a P.le Roma per la marronata, mentre attorno ferveva l'inconsueta animazione dei partecipanti alla Venice Marathon. Le previsioni del tempo erano infatti tutt'altro che incoraggianti e già cadevano le prime gocce di pioggia, ma si parte comunque.

Un piacevole fuoriprogramma: durante la sosta in autostrada incontriamo la Giovane Montagna di Padova, diretta ai Laghi di Revine per la marronata.

Si giunge finalmente, nei pressi di Cison di Valmarino, al punto di partenza, il Bosco delle Penne Mozze, inaugurato nel 1972. Si tratta di un vero e proprio memoriale diffuso, nato per ricordare gli alpini caduti della Provincia di Treviso.

Non piove, però si ritiene più prudente scartare l'itinerario A, un gruppo consistente opta perciò per il più breve, ma non meno interessante, itinerario B. I rimanenti si dedicheranno alla visita di Follina, e in particolare della antica e splendida abbazia, cistercense dal XII secolo, ma sicuramente già prima esistente

come benedettina.

Il sentiero inizia dapprima abbastanza dolcemente tra i boschi, poi si inerpica con decisione lungo un canalone, con tratti di roccette lungo i quali non è del tutto inutile aiutarsi con le mani. Alle spalle emergono i colli e la pianura tra strisce di nuvole e nebbia.

Si giunge quindi ai 972 m. del Passo Scalette, dal quale si scende per lieve pendenza verso il Passo S. Boldo.

La nebbia si infittisce e purtroppo ci permette solo di intravedere sotto il velame gli splendidi colori autunnali, che il sole, se avesse potuto farsi strada, avrebbe acceso e fatto splendere.



Sorseggiando grappe dopo l'abbuffata



Momento della consegna della tessera al giovane Luca



I giovani e le colonne della GM

Al passo la pioggia, che finora ci ha risparmiato, comincia a cadere a intermittenza, a volte molto fitta. Qui qualcuno trova posto davanti a un buon piatto, altri siedono al tavolo di un bar, finché arriva l'ora fissata per la marronata. Giunge qui anche la strada cosiddetta dei 100 giorni, costruita dagli austriaci tra la fine di gennaio e la metà di giugno del 1918. L'opera era legata ai piani dell'offensiva prevista per la metà del giugno 1918, per creare una comunicazione più rapida verso la pianura, e venne realizzata impiegando manodopera del luogo, come è testimoniato nel minuscolo museo allestito al piano superiore della sede degli alpini.

Al piano inferiore troviamo posto nell'ampia sala dove ha finalmente inizio la marronata. È anche il momento della consegna delle tessere ai nuovi soci e di una piacevole sorpresa, il presidente Tita consegna a Franco Gavardina il distintivo d'oro, come riconoscimento per la sua lunga appartenenza e fedeltà alla Sezione.

Il tempo però inesorabilmente passa e giunge il momento del ritorno. Non può però mancare un pensiero di gratitudine per la disponibilità degli Alpini e per l'impegno di Francone e della moglie che si sono impegnati nell'organizzazione del sempre gradito appuntamento della marronata.



Il momento della consegna del distintivo d'oro al socio Gianfranco

Relazione morale del Presidente Centrale per il 2017

Porgo a tutti i delegati, ai presidenti di Sezione e a quanti oggi sono presenti un cordiale saluto.

Da alcuni anni partecipo come presidente all'Assemblea dei Delegati, così importante per la vita istituzionale della nostra associazione.

Ci siamo conosciuti, abbiamo condiviso importanti decisioni e rilevanti momenti di responsabilità sui reali problemi di tutta la Giovane Montagna.

Perciò vi sento amici e ancora una volta mi sento sorretto dalla vostra vicinanza e vi ringrazio del servizio chi mi avete assegnato e che ho cercato di svolgere con tutto il mio impegno e in ottemperanza ai principi statuari.

Sono a fine mandato, cerchiamo di vivere quest'ultimo tratto di strada in maniera costruttiva e per il bene di tutta l'associazione.

Un ringraziamento doveroso agli amici di Vicenza e al loro presidente Giorgio che si sono impegnati a curare in tutti i suoi aspetti questo evento associativo.

Veniamo al concreto, affidandoci a un dialogo aperto, costruttivo e sereno.

Consapevolezza di una società che ha perso la continuità

La Presidenza centrale si è resa conto che per operare efficacemente su un tessuto associativo che presenta alcune criticità è necessario avere la consapevolezza che la società di oggi è radicalmente cambiata. Oggi tutto corre in fretta. Quasi nulla è come prima! La società ha perso continuità ed è immersa in un processo pervasivo di relativismo e di secolarizzazione. Il passato non fa più testo. Si vive l'effimero in un individualismo esasperato. In questa nuova realtà, nascono problematiche che richiedono coraggio, nuove risposte e soluzioni. Queste siano portate con prudenza, non siano affrettate e trovino il tempo adeguato.

Analisi storica dell'associazione

Il consiglio di Presidenza ha dedicato gran parte del tempo nel primo consiglio del 2017 a un confronto con i presidenti di sezione sull'andamento storico della propria sezione. Si sono esaminati innanzitutto la serie storica e i dati sezionali. La serie storica è una sequenza di osservazioni ordinate rispetto al tempo (escursionismo e alpinismo negli ultimi dieci anni, frequentazione annuale dei soci alle gite, numero soci negli ultimi cinque anni, ecc.). Questo ha permesso di comprendere meglio le difficoltà che sta vivendo l'intera associazione, che consistono nell'invecchiamento dei soci, nello scarso ricambio con l'ingresso di giovani, e di conseguenza la minore attività di montagna. Si vivono gli ideali associativi con un senso di appartenenza chiusa non capendo che questa va donata e condivisa. È necessario che tutta l'associazione prenda consapevolezza dell'opportunità di muoversi su alcune direttrici: un'appartenenza aperta, l'unità nella multiformità, la visione di un obiettivo comune e la comunicazione.

Un'appartenenza aperta

Appartenere alla Giovane Montagna non è una semplice iscrizione, è qualcosa di più. È una chiamata, uno stile di vita che è in relazione al nostro vivere quotidiano. È una libera scelta che ci identifica e ci lega per sempre. Così è stato me, come credo per voi e per molti! L'appartenenza non può essere sterile, ma coraggiosa e aperta a trecentosessanta gradi a tutti, nel luogo nel quale viviamo, nell'ambito delle amicizie, in qualsiasi altra realtà del nostro vivere quotidiano. Le iscrizioni vanno sempre accolte, non devono subir indugi. L'appartenenza deve offrire all'altro, nella libertà, un valore, un'identità ricca di esperienze umane e cristiane, nell'attenzione a un creato da amare e rispettare. In sostanza valorizzare al meglio quanto l'appartenenza è in grado di offrire.



Il presidente centrale uscente Tita e il presidente della sezione di Vicenza

L'unità nella multiformità

Ogni sezione ha la propria storia, ricca del sacrificio di tanti, di coraggiose iniziative, di stabile radicamento, di fede vissuta, d'impresе alpinistiche, di escursionismo per tutti. Questo patrimonio culturale deve essere motivo di unità con ogni sezione e con la Presidenza centrale, non per realizzare una Giovane Montagna uniforme, ma solidale e unita nella sua

multiforme pluralità. Si tratta di costruire un'autentica collaborazione con un dialogo aperto. Ogni tentazione d'isolamento va allontanata con decisione.

Mi auguro che queste considerazioni siano oggetto di attenzione, perché solo mantenendo l'unità, cioè camminando insieme, si rende evidente la grandezza della Giovane Montagna.

La visione di un unico obiettivo comune

Mi rifaccio al convegno della Verna del maggio del 2009 "GM-La forza di un'idea". V'invito a rileggere gli Atti del convegno pubblicati nei "Quaderni di Giovane Montagna n. 2", dove si afferma "i contenuti delle relazioni e il confronto aperto, e a volte acceso, hanno chiaramente messo in luce l'identità cristiana, la laicità associativa e la forte passione per l'Alpe, ma soprattutto è emersa la volontà di un iter comune, nella diversità armoniosa di ciascuno, che rigeneri il pensiero e l'azione di tutta la Giovane Montagna di fronte alle sfide del nostro tempo".

Appare opportuno, perché ciascun socio possa essere parte viva e creativa di una Giovane Montagna in cammino, fossero programmati a livello centrale degli incontri a partire dagli Atti del convegno per capirne il valore e renderli condivisi e operativi. Tutto questo dovrà essere un obiettivo comune non per chiuderci nei nostri ideali o difenderli, ma per donarli. Dobbiamo avere la consapevolezza che il nostro essere Giovane Montagna si arricchisce e il nostro cammino diventa più spedito se sappiamo senza paura aprirci e confrontarci con altre realtà. Solo così oggi ci può essere un futuro!

La comunicazione

Desidero ritornare ancora sull'importanza vitale della comunicazione. Negli ultimi anni se n'è parlato molto, ma non sempre sufficienti sono stati i risultati.

Si è parlato anche di un modesto investimento innovativo a livello tecnologico, ma non ritenuto prioritario se non prima di aver verificato la disponibilità di un gruppo di lavoro. Si è soprattutto parlato di una comunicazione integrata, capace di far conoscere in tutte le sue sfaccettature la nostra identità. In sostanza abbiamo compreso che la buona volontà dei soci, se pure indispensabile, non è sempre sufficiente per una comunicazione completa e incisiva.

Bisognerà prendere un'altra strada individuando figure in supporto a quelle esistenti. Anche sotto questo aspetto invito a non aver paura di aprirsi all'esterno, perché quando si è certi della propria identità allora non bisogna temere il confronto e il dialogo.

Ambiti da non disertare

Ora desidero richiamare l'attenzione sulle problematiche urgenti sulle quali la nuova presidenza dovrà impegnarsi. La vita di una comunità porta con sé questioni che vanno risolte con pazienza, fiducia e impegno. La vita della Giovane Montagna non è priva di difficoltà, ma ha in sé tutte le risorse per superarle e andare oltre!

I giovani

Da sempre i giovani sono la garanzia per la vita e il futuro di ogni comunità. Il problema giovani non è scontato, non ha bisogno di frasi fatte, di ricette preconfezionate. Di fronte a proposte effimere cui le giovani generazioni sono sottoposte, emerge la preoccupazione sapiente della Giovane Montagna per dare una parola certa di sostegno e un senso di bisogno d'infinito che alberga in ogni cuore dei giovani delle future generazioni. Oggi l'associazione ha realmente bisogno di un ricambio generazionale per rinnovare il mandato dei fondatori e rinviare l'impegno di quanti ci hanno preceduto.

Non mi dilungo oltre su quest'argomento, per non rischiare parole retoriche, non sempre supportate dai fatti. Una cosa è certa, quando si parla ai giovani, si devono usare parole di verità e di accoglienza.

Ogni sezione esamini questa realtà, lo dovrà fare in soccorso alla presidenza centrale per ravvivare l'autentico desiderio che alberga in ciascuno di noi: "I giovani mi stanno a cuore".

Soci

Il socio è chi, conosciuta l'associazione nei suoi principi statutari, vi aderisce in libertà, condividendone i valori e rendendosi disponibile a collaborare.

La non iscrizione di un solo socio è sempre una perdita associativa perché incide e indebolisce l'intera struttura. In un mondo globalizzato le decisioni e le conoscenze avvengono attraverso le reti. Oggi, per farsi conoscere, non è sufficiente oramai il contatto diretto. Chi naviga in rete non sceglie l'identità, i valori, ma normalmente le prestazioni, i programmi, ciò che più gli aggrada, non trascurando il meteo. L'approccio autentico avviene in un secondo momento, quando l'adesione libera trova la sua realtà vera.

Ogni sezione si senta impegnata nei programmi e in proposte accattivanti e più oculate. Solo così oggi si possono incontrare persone che aderiscano in maniera piena alla Giovane Montagna, senza trascurare forme più tradizionali per favorire l'ingresso di nuovi soci. Vi dico tutto questo perché la Presidenza centrale ha rilevato, attraverso l'analisi dei dati dal 2009 a oggi, la perdita di 133 soci, pari al 4,9%. Dal lato economico la differenza non preoccupa, perché nel 2011 c'è stato un aumento di quote. Ritorno a una mia vecchia convinzione che per aumentare i soci è necessario riaprire le sezioni che non ci sono più o fondarne di nuove. Rimane comunque una priorità per la nuova presidenza centrale affrontare nella globalità il problema.

Rivista e Sito internet

Questi due strumenti di comunicazione costituiscono due facce di una stessa medaglia. In questi ultimi anni il consiglio di Presidenza, sotto i miei mandati, ha avuto un duplice impegno, celebrare degnamente i cento anni di vita dell'Associazione e riformare i media associativi: la Rivista e il sito internet. Se il ciclo delle celebrazioni del centenario si è chiuso, quello dei media è in gestazione e ha ancora bisogno di azioni e decisioni forti per essere completato e per offrire ai soci non una "riverniciatura", ma un sistema nuovo e originale e che tenga conto delle possibilità economiche di gestione. Posso dire che la Presidenza centrale molto si è spesa da un punto di vista progettuale, ma poco nella prassi. Infatti, la Rivista anche con il nuovo direttore si è posta nel solco della precedente direzione e il sito internet, nonostante le norme approvate e gli impegni assunti, è in fieri, tranne la sezione del C.C.A.S.A., puntuale e curata in tutte le sue parti.

In sostanza la futura Presidenza centrale sarà chiamata a chiudere definitivamente e in fretta questo importante ciclo che avrei desiderio di completare e che ritengo necessario per la visibilità e la crescita di tutta la Giovane Montagna.



Un momento dell'assemblea

Progetto comune sulle criticità delle case alpine di Giovane Montagna

Il patrimonio degli immobili della Giovane Montagna, bivacchi e case alpine, è un bene associativo che va custodito e rinnovato, perché testimonia le nostre radici e il sacrificio di chi ci ha preceduto. I bivacchi, in custodia alle sezioni di appartenenza, sono continuamente monitorati

per una manutenzione appropriata, ricordiamo il Bivacco Mascabroni a Cima Undici, della sezione di Vicenza, recentemente restaurato e consolidato, il Bivacco Angelo Valmaggia, della sezione di Cuneo, dotato di servizi igienici con un contributo esterno. Anche il Bivacco Moncalieri necessita di ristrutturazione e per questo la sezione si sta adoperando per reperire le risorse. Le problematiche più inderogabili sono quelle delle case alpine di proprietà e gestite dalle sezioni.

La modalità di concepire oggi le ferie è completamente cambiata, le esigenze sono aumentate, un ambiente spartano non attira più e inoltre le normative sono più stringenti.

Per questo oggi le nostre case non sono più richieste come un tempo, se non da pochi, anche perché il mercato offre a parità di prezzo o quasi sistemazioni di buona qualità.

Oggi la Presidenza centrale, per il principio di sussidiarietà, si trova impegnata nel dover tutelare tale patrimonio.

Credo che la cosa migliore sia trovarsi assieme, e questo già da subito, esporre le criticità e individuare un progetto comune per risolvere definitivamente il problema con la consulenza di esperti che indichino la soluzione migliore.

Vorremmo ricordare con senso di gratitudine la Casa di Versciaco della sezione di Verona che, pur agendo in autonomia, fa parte idealmente e concretamente dell'essere Giovane Montagna.

La Presidenza centrale più vicina alle sezioni

La Presidenza centrale è sempre stata vicina alle sezioni. S'interessa costantemente del loro andamento, non per entrare nella loro gestione, ma rendersi partecipe delle loro problematiche e portare un aiuto.

Penso che nel futuro bisognerebbe fare di più. Sarà necessario incontrarle nelle loro sedi e venire in contatto direttamente con i loro dirigenti e soci, conoscere le loro problematiche per sostenerle concretamente e nello stesso tempo avere una panoramica dello stato di salute dell'intera Associazione. Potrà farlo il Presidente o un consigliere nominato.

Sarà un impegno gravoso, ma essenziale e porterà buon esito.

Panoramica sul lavoro della Presidenza

Dopo aver esposto un'analisi sull'andamento dell'Associazione e una sintesi delle urgenze che vanno sotto il nome "Ambiti da non disertare" desidero in breve esporre il lavoro svolto dalla Presidenza centrale.

Rinverdire e rinnovare

Integro quanto ho espresso ampiamente all'inizio della relazione e sulle iniziative che sarebbero necessarie per rinverdire e rivitalizzare l'intera associazione.

Per affrontare questi temi, sono necessarie una sinergia e una collaborazione concreta tra i vari soggetti associativi al fine di esprimere una linea comune che punti ad un unico obiettivo. È stato affermato poi che ogni soluzione passa attraverso l'impegno personale di ognuno, che è la condizione necessaria per chi crede negli ideali associativi.

Si ritiene anche che la questione del ricambio giovanile sia talmente importante e indifferibile da rendere necessario prevedere anche un'intera giornata dedicata a quest'argomento, con una presenza giovanile per un termine di confronto.

Rivista: aggiornamenti e costi da affrontare nell'anno in corso

Riporto quanto nel verbale n° 1/2017 esprimono il tesoriere e il direttore della Rivista: Parodi informa che i costi della Rivista ammontano complessivamente a € 25.000,00 di cui 5.000,00 coperti dagli introiti pubblicitari (CEI e AIA), precisando che nell'anno in corso sono stati contabilizzati i costi di tre numeri (il quarto è uscito a esercizio finanziario oramai chiuso) e ponendo l'accento sul fatto che il bilancio si sarebbe chiuso in perdita se fossero stati contabilizzati tutti e quattro i numeri... Ravelli..., premesso che l'edizione della Rivista rientra fra le finalità statutarie della Giovane Montagna, rileva come si possano prendere in considerazione soluzioni volte al contenimento delle spese riducendo i fascicoli da quattro a tre e intervenendo sui costi d'impaginazione, stampa e spedizione, ferma restando la necessità di acquisire nuovi sponsor e/o contributi anche tramite le sezioni. Lascio ai delegati le debite considerazioni, aggiungendo che il problema dev'essere risolto.

Sentieri del Centenario: proposta di editare una pubblicazione specifica.

La casa editrice Conte Editore, nella persona della dottoressa Paola Marchese, che condivide in pieno gli ideali associativi, ha proposto alla Presidenza centrale di pubblicare un volume dedicato ai "Sentieri del Centenario" senza oneri economici a carico dell'Associazione.

La presidenza approva, vista anche la visibilità che potrà derivarne.

Le sezioni hanno già consegnato il materiale con la speranza che il progetto si concretizzi.

Sito internet responsive

Si valutano le considerazioni espresse dal comitato per la comunicazione circa le potenzialità dell'attuale sito e di un'eventuale sostituzione con un sito responsive che ha la capacità di riconoscere e adattarsi automaticamente al dispositivo dell'utente.

In sostanza si ritiene che si dovrà arrivare a questo, ma prima sarà necessario aver un'équipe in grado di operare in maniera completa ed efficiente. La questione non è ancora risolta e sarà necessario chiarire il percorso per giungere al risultato.

Continuo a ripeterlo, il sito internet non può attendere, è in gioco la nostra visibilità, la vita e l'espansione della Giovane Montagna.

Statuto: proposta di modifica/integrazione articoli 24 e 27 per dare un limite di mandati.

Si è ritenuto opportuno di modificare gli articoli 24 e 27 per agevolare un ricambio di gestione e generazionale, per una maggiore dinamicità. La proposta di modifica è stata valutata dalla Presidenza centrale e dalle sezioni in modo condiviso. Mentre vi leggo queste parole il risultato delle votazioni è già avvenuto. Ne prendiamo atto e agiremo di conseguenza.

Progetto Alp & Alps

La proposta del volume Alp & Alps della socia Ada Brunazzi che prevedeva il coinvolgimento della Giovane Montagna in vista della richiesta di un contributo per la sua realizzazione non ha avuto l'approvazione, non per un giudizio di merito, ma per ragioni di opportunità.

Momenti belli

Il Rally scialpinistico e la gara con racchette da neve svoltisi l'11 e 12 marzo sul Gran Sasso, per l'organizzazione dalla sezione di Roma, hanno avuto un rilevante successo.

È stato un incontro di denso significato, ricco di attenzioni, curato in tutte le sue parti, non è mancato nulla, nemmeno la neve e il tempo bello, che ha riunito tanti giovani. Un doveroso ringraziamento alla sezione capitolina e al Presidente Fabrizio Farrono che ha passato il testimone alla sezione di Verona.

La benedizione degli alpinisti e degli attrezzi il 28 maggio al Forte San Carlo in località Fenestrelle è stato organizzato dalla sezione di Pinerolo per celebrare i novanta anni di fondazione. Per l'occasione è stata donata la bellissima pubblicazione che ricorda i suoi novanta anni di vita. L'augurio di un lungo cammino ancora! Da sottolineare gli altri appuntamenti intersezionali, la benedizione degli alpinisti e attrezzi il 7 maggio presso il Santuario Santi Vittore e Corona di Feltre (Belluno) per opera della sezione di Mestre, il raduno intersezionale estivo dal 15 al 17 settembre a Gressoney-Saint-Jean organizzato ottimamente dalla sezione di Ivrea. Vi ricordo che il nuovo responsabile della sottosezione Frassati è Andrea Ghirardini.

In nome della Presidenza centrale e mio, ringraziamo il neo eletto per la generosa disponibilità ad assumere questo incarico. A Luciano Caprile, che dalla fondazione a oggi ha saputo guidare e sostenere con perizia e sacrificio la sottosezione Frassati, esprimiamo un "forte grazie" nella certezza che egli porterà nel suo cuore e nella mente questa bella esperienza coronata da stima e affetto dei soci della sottosezione e di tutta la Giovane Montagna.

Archivio storico

La socia di Genova Tonia Panthero, su iniziativa della Presidenza centrale, sta lavorando, ed è a buon punto, per sistemare e catalogare l'archivio storico della Giovane Montagna che si trova nella sede di Torino. Abbondante il materiale prodotto prima dell'avvento della posta elettronica, quasi nullo in questo ultimo periodo. Sarà necessario riprendere con indicazioni appropriate il buon uso di arricchire l'archivio con materiale storico mancante e corrente.

Un grazie alla Socia Tonia per questo prezioso lavoro.

C.C.A.S.A.

Meritano una particolare attenzione le molteplici attività promosse dalla Commissione centrale di alpinismo e realizzate con intelligenza e con professionalità. Spicca fra queste G.M. Giovani che quest'anno si è svolta con successo dal 15 al 18 giugno in Val Pusteria. Non meno rilevanti le altre proposte: il Rock Meeting sulle Alpi Apuane, una nuova forma vincente che sostituisce la tradizionale settimana di Pratica Alpinistica.

La Randonnée di Scialpinismo nell'Oberland Bernese, anche se le condizioni atmosferiche hanno limitato il programma previsto. Oggi il C.C.A.S.A. è un fiore all'occhiello! Conquista di una compagine di alpinisti di Giovane Montagna guidati con passione e dedizione dalla loro presidente Francesca Carobba.

Personalità giuridica

Con il Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117 di approvazione del CODICE DEL TERZO SETTORE si è avviata da parte del governo la fase operativa tendente al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo Settore. Le disposizioni del presente titolo si applicano a tutti gli Enti del Terzo Settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, o di fondazione. Vi segnalo tutto questo perché ci sono requisiti minimi, se non già ottenuta in precedenza, per l'avvio delle procedure di richiesta della Personalità Giuridica, questo in particolare per sollevare i componenti delle Presidenze e dei vari Consigli dalle singole corresponsabilità e solidarietà patrimoniali qual'ora chiamati a qualunque titolo. Se per il passato la Prefettura di Torino per le allora vigenti disposizioni di legge negò la richiesta di personalità giuridica alla Presidenza Centrale in carenza di requisiti patrimoniali, ora la situazione è cambiata, così recita l'art. 22 al comma 4 del Decreto Legislativo: "Si considera patrimonio minimo per il conseguimento della personalità giuridica una somma liquida e disponibile non inferiore a 15.000 euro per le Associazioni e a 30.000 per le Fondazioni..."

Auspico che si arrivi a questo risultato. Allego un indicativo resoconto in materia.

Conclusione

Al termine di questa mia relazione, con piena consapevolezza, posso dire che l'Associazione ha in sé esperienza e energia per rinnovarsi in virtù di un mandato che non si è mai spento e che trasmette la forza per camminare insieme. Sono legami che hanno una storia secolare, alimentati dalla ferma adesione ai valori della fede cristiana, un'adesione che ancor oggi sostiene e rinnova il tessuto associativo. Non sarebbe Giovane Montagna se tralasciasse per un sol momento la via dei monti per cogliere quell'esprimibili bellezze che il Creatore ci ha donato! Dunque siamo fieri della nostra associazione. Essa poggia adesso nelle nostre mani che non possono essere oziose un solo momento perché spinte da quell'ideale donato e liberamente scelto.

Alla fine di questo mandato desidero vivamente ringraziare gli amici della Presidenza che mi hanno amato e sostenuto e tutti voi presenti che mi avete ascoltato.

Tita Piasentini, Presidente centrale

Costabissara (VI), 28 e 29 Ottobre 2017

Avvicendamento al vertice della Giovane Montagna

L'Assemblea dei delegati tenutasi a fine ottobre a Costabissara (VI) ha eletto nuovo Presidente centrale dell'Associazione Stefano Vezzoso della Sezione di Genova. Vezzoso succede a Tita Piasentini che ha ricoperto l'impegnativo incarico per otto anni. Era stato eletto infatti, succedendo a Luciano Caprile, nel 2009 nel corso dell'Assemblea dei delegati a Roma. Sono stati otto anni intensi ed impegnativi, Piasentini ha assunto infatti la Presidenza subito dopo il Convegno di La Verna e ha gestito l'importante evento del centenario. La Sezione di Venezia esprime un ringraziamento a Tita per l'impegno profuso negli anni della sua presidenza e augura vivamente, all'inizio del suo mandato, buon lavoro a Stefano Vezzoso.

Relazione morale del Presidente 2017

Porgo a voi tutti carissimi soci un cordiale saluto.

Prima di entrare nello specifico delle attività svolte desidero esprimere alcune considerazioni che ritengo utili per aprire una dibattito con tutti voi sulle problematiche che interessano la nostra sezione.

Il Presente

Come possiamo tutti constatare la società attuale è completamente cambiata. Tutto corre veloce. Tutto si consuma in breve tempo senza lasciare nulla di concreto a chi viene dopo. La tecnica ha sollevato l'uomo da tanti condizionamenti, ma ne ha creato di nuovi. I diritti individuali si moltiplicano, e rendono la società più frammentata e meno solidale. L'individualismo si è amplificato. Si cerca più "l'io personale" che "il noi" comunitario. Di fronte a queste sfide la Giovane Montagna risponde con la sua ormai secolare sapienza, indicando alle future generazioni un far montagna scevro da egoismi, che sia scuola di vita e un camminare insieme alimentato dall'identità cristiana. La sezione di Venezia si è sempre collocata su questa linea, ma ritengo che si possa fare di più!



Presentazione del calendario 2018 durante l'assemblea sezionale

Le difficoltà

Quali sono le difficoltà da affrontare motivo di preoccupazione per la nostra sezione? Dico subito che non sono di ordine valoriale, ma di perdita di soci. Oggi la conoscenza della sezione avviene attraverso la rete. È necessario accogliere chi, conoscendoci attraverso la rete, decide di partecipare ad una nostra iniziativa e far partecipe, chi stabilisce di condividere un tratto di cammino con noi, del nostro essere Giovane Montagna. In sostanza ognuno è chiamato a sentirsi in prima persona promotore di qualcosa che gli è stato gratuitamente dato e che liberamente ha scelto e che liberamente dona.

Testimoni di valori

La testimonianza è un'espressione alta e discreta che penetra e trasforma. Chi più di noi salendo i monti può contemplare la bellezza della creazione? Chi più di noi nel salire la montagna è attratto da tutto ciò che vale e può trasmetterlo agli altri? La montagna ci richiama a valori grandi che ci consentono di affrontare le fatiche della salita all'alpe e della vita quotidiana. Tutto questo è Giovane Montagna e di tutto questo dobbiamo essere testimoni per offrire a chi si accosta alla nostra sezione un qualcosa di bello, di sano e di vero.

Dopo questa breve introduzione passo alle attività dell'anno concluso.

Anno ricco di attività il 2017, che potremo comprendere sotto cinque categorie: attività invernali, escursionismo, cultura, appuntamenti intersezionali, spiritualità.

L'anno ha avuto inizio con le quattro gite con le ciaspe, le più partecipate, che la scarsità di neve non è riuscita ad ostacolare del tutto. Varie e diversificate le mete: Pale di S. Martino, Prealpi Vicentine, Cansiglio, Antelao.

Ampio il ventaglio delle attività escursionistiche, con itinerari alla portata di tutti e negli ambienti più vari, realizzate con successo e soddisfazione. Citiamo tra tutte il tradizionale trek, realizzato in Val d'Aosta, nel Parco naturale del Monte Avic, l'importante appuntamento associativo del rancio e il soggiorno invernale a S. Martino di Castrozza.

La gita culturale apre come di consueto la stagione primaverile-estiva, quest'anno si è toccato il Veneto orientale. Il viaggio di più giorni, assieme alla Sezione di Padova, ha avuto come meta la Lombardia e il Lago Maggiore. Per questo aspetto da citare anche le serate organizzate in sede con proiezione di foto e filmati.

La Sezione è stata presente anche agli incontri intersezionali, come il Rally ai Prati di Tivo sul Gran Sasso con un buon piazzamento e il raduno estivo a Gressoney-St. Jean.

Menzione a sé stante merita l'appuntamento che maggiormente qualifica la Giovane Montagna, la benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, quest'anno organizzata dalla Sezione di Mestre al Santuario dei Santi Vittore e Corona a Feltre.

I consueti appuntamenti della Messa di Natale e l'incontro di riflessione a Pasqua costituiscono i due momenti portanti della dimensione spirituale che la Giovane Montagna mai ha trascurato fin dalla propria fondazione.



Un momento delle votazioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza del biennio 2017-2019

Emerge un'immagine di una Sezione vitale, pur nella difficoltà che tutte le associazioni vivono, anche quelle di maggiori dimensioni. Venezia è una città che invecchia e vede scemare il numero dei propri abitanti, per cui sempre più difficile è il coinvolgimento di un rilevante numero di persone. Nonostante questo, il programma è stato rispettato e nessuna gita cancellata, anche con numeri ridotti di iscritti.

Al termine di questa mia relazione ringrazio l'intero consiglio per il lavoro svolto con responsabilità, generosità e puntualità e chiedo a tutti voi cari soci di collaborare, pur tenendo conto dei vostri impegni affinché la nostra sezione cammini spedita sui monti e sappia diffondere quegli ideali che liberamente abbiamo scelto, ma soprattutto emerga la volontà di un iter comune, nella diversità armoniosa di ciascuno, che rigeneri il pensiero e l'azione della nostra sezione di fronte alle sfide del nostro tempo.

Recensione: VITTORIO CESA DE MARCHI - Una vita tra mito e storia di Luciano Borin

La sezione di Sacile, nel 50° della morte dell'Ing. Vittorio Cesa De Marchi, ha ritenuto ricordarlo pubblicando una bella monografia sulla sua vita.

Il figlio Bruno, nostro socio da sempre, ci ha fatto omaggio gradito di una copia che sarà messa nella libreria a disposizione di tutti.

Porta diverse presentazioni, da quella di Luigino Burigana della sezione C.A.I. Sacilese, a quelle dei sindaci di Sacile e di Caneva, ma primeggia quella del Presidente Generale del Club Alpino Italiano come segno di saluto e di gratitudine per ricordare questa grande figura dell'alpinismo che seppe polarizzare la società del suo tempo con forza d'animo, con gioiosa speranza e con grande solidarietà.

L'autore, Luciano Borin, lascia alcune pagine iniziali perché siano riempite dal ricordo dei due figli Renato e Bruno. I due scritti sono espressivi, diversi di stile e di contenuto ma concordi sulla grande figura del loro padre, danno l'avvio all'intero bel lavoro dell'autore.

Tutto si legge in fretta, con piacere e ha il sapore dell'umano e la consapevolezza che la vita spesa per ideali forti nobilita l'uomo e rende forte la comunità.

L'autore mette in risalto tutte le vicissitudini della vita dell'ing. Vittorio con semplicità e nello stesso tempo lo eleva nella sua umile grandezza.

Prima di essere un grande alpinista, un accademico del Club Alpino Italiano, un eccellente insegnante e direttore di scuola, un valoroso comandante degli Alpini nella Prima Guerra Mondiale, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, è un grande uomo di nobiltà d'animo.

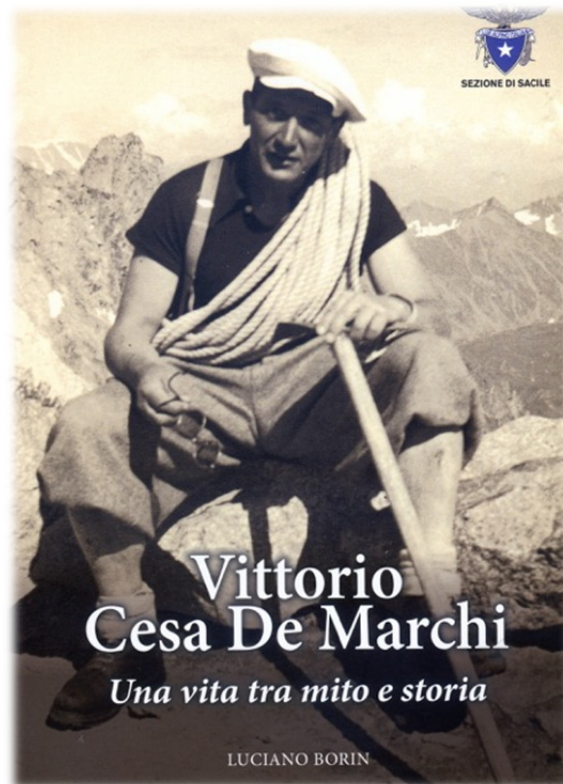
Nasce il 6 ottobre 1895 a Stevenà, frazione di Caneva (Pordenone). La vita per lui non è benigna, all'età di cinque anni diviene orfano della madre e del padre. Le possibilità economiche ereditate suppliscono a formare la sua personalità.

Completa a Torino gli studi con pieni voti, ma la sua passione per i monti lo avvince in maniera forte.

Alpinismo ed escursionismo coprono tutta la sua vita e in ogni parte delle Alpi esprimono le sue capacità arrampicatorie. Diviene una figura degna di lode in tutti i campi nei quali esprime la sua personalità, lontano da encomi, ma generoso nel darli, fedele agli impegni presi, valoroso in guerra e pronto a morire per la patria. Uomo forte e comprensivo all'esterno, in famiglia educatore severo e amorevole con i figli, fedele e amabile con la moglie Olga. Cultore e cantore dei Monti dell'Alpago con scritti e pubblicazioni. Quei monti "di casa" dove mosse i primi passi e che non ha mai abbandonato fino alla fine.

La pubblicazione verte in gran parte sulla sua figura dell'uomo alpinista con le sue grandi imprese, perciò lasciamo al lettore di gustarlo su una lunga elencazione di salite che mettono in risalto il suo stile, la sua bravura e la sua personalità. Grazie caro amico e socio Bruno per averci fatto conoscere con questa pubblicazione la grande figura del tuo amabile padre, esempio di un alpinismo eroico, glorioso e umano.

(T.P.)



Copertina del libro presentato dalla sez. CAI di Sacile

Grandi traguardi alla GM: **il socio Gianfranco Gavardina compie 80 anni!**

È stato un bel momento di aggregazione quello di martedì 12 dicembre quando i soci della Giovane Montagna si sono riuniti presso la sede sezionale per festeggiare gli 80 anni del socio Gianfranco Gavardina.

Un ricco buffet e oltre 40 amici si sono riuniti nella serata per fare festa ad un grande appassionato della montagna, da decenni socio della GM.

Franco è stato molto felice di festeggiare con i suoi compagni di avventura i suoi “primi” 80 anni, come gli piace definirli. Molti sono stati coloro che per l’occasione hanno dimostrato grande affetto e amicizia. Franco, arrivato ad un importante traguardo, ancora oggi non rinuncia alle gioie che regala il far montagna, infatti, oltre a partecipare costantemente alle gite sezionali, ogni settimana si reca tra le alture per una camminata rigenerante.

Proprio per questo, in occasione della marronata di quest’anno, il Presidente Tita Piasentini gli ha consegnato il distintivo d’oro della Giovane Montagna come significativo riconoscimento.

A Franco ancora tanti auguri di buon compleanno, con l’augurio di passare ancora tanti anni su per i monti con la sua energia che lo contraddistingue!



Francesca Catalano



I soci della GM giunti numerosi per i festeggiamenti presso la sede sociale

NOTIZIE TRISTI

In ricordo di Enzo Casonato e Angela Burcovich.



Enzo, il maestro, se n'è andato, in punta di piedi! Ha lasciato la sua cattedra per raggiungere quella del Cielo. Ora li avrà una scolaresca diversa, ci sarà un preside chiamato Gesù che lo amerà per sempre e i santi attorno a lui cui insegnerà i bei canti di montagna come faceva nel riposo dei rifugi e in pullman al ritorno dalle gite. Una persona amabile, gentile, sempre pronta al dialogo. Amava la montagna come terapia alla difficoltà quotidiana della vita, cultore del buon canto e della storia, insegnamenti che impartiva con lunghe conversazioni. E noi li ad ascoltarlo con piacere e senza annoiarci. Chi l'ha conosciuto porterà con sé tutti questi ricordi, ma soprattutto l'esempio di un uomo perspicace e buono e di onestà intellettuale.

Angela ci ha lasciato. Dopo tante sofferenze ha raggiunto la pace eterna dove sarà premiata per la sua lunga vita donata alla famiglia, alla comunità parrocchiale e a quanti chiedevano il suo aiuto. Aveva un amore profondo per suo marito Papo, ricevendo da lui altrettanto amore. Una donna paziente, pronta al sorriso, scevra da contraddizione e da chiacchiere, benigna e generosa con chiunque. Ora cammina nei sentieri del Cielo in compagnia di Colui in cui ha creduto e che ha amato!



Enzo ed Angela sono stati soci che ci hanno dato tanto, li affidiamo all'immensa misericordia di Dio!

A noi spetta di ricordarli, facendo un'opera buona e nella preghiera.

(T.P.)



G.M. Venezia - Calendario attività 2018

- 14 gen** Escursione con ciaspe. Gruppo delle Pale di San Martino: da S. Martino di Castrozza al Lago di Calaita (*Piasentini T. - Piasentini A.*)
- 28 gen** Escursione con ciaspe. Gruppo del Pelmo: Monte Rite (*Querini - Feiffer*)
- 11 feb** Escursione con ciaspe. Alpi Carniche: Monte Zovo (*Furlan - Carraro*)
- 25 feb** Escursione con ciaspe. Gruppo della Marmolada: Rifugio Falier (*Feiffer - Frizzotti*)
- 3-4 mar** Rally sci alpinistico e gara con racchette da neve in Val Pusteria (Val Casies) (*Sez. di Verona*)
- 12-18 mar** Soggiorno invernale a San Martino di Castrozza (*Piasentini*)
- 8 apr** Gita culturale in Friuli: Spilimbergo e San Daniele del Friuli (*Simionato*)
- 15 apr** Colli Berici: da Villaga all'eremo di San Donato - Scudellette - Monte Cengia - Barbarano (*Cavalli - Schito*)
- 28 apr -1 mag** Trek escursionistico e turistico nelle Cinque Terre (*Piasentini*)
- 6 mag** Gruppo dei Lagorai: Rancio all'aperto: Malga Fossernica di Dentro (*Piasentini*)
- 13 mag** Benedizione alpinisti e attrezzi per le sezioni orientali: Colli Euganei (*Sez. di Padova*)
- 19 mag** Bicilettata nel feltrino (*Cavalli*)
- 27 mag** Altopiano di Folgaria: Forra del Lupo e Falesiata (*Schito - Del Negro - Feiffer*)
- 10 giu** Gruppo delle Tofane: Ferrata Col Rosà (*Feiffer - Panizzon*)
- 24 giu** Prealpi Carniche: Laghi d'Olbe (*Catalano - Dalla Pasqua*)
- 7-8 lug** Gruppo del Brenta: Cima Tosa (*Feiffer - Frizzotti*)
- 16-21 lug** Trek Montasio - Canin - Tricorno (*Cavalli*)
- 28-29 lug** Gruppo delle Pale di San Martino: Rif. Treviso - Ferrata Fiamme Gialle - Bivacco Reali (*Furlan - Carraro*)
- 5-12 ago** Settimana verde a Versciaco (*Sez. di Verona*)
- 14-16 set** Raduno intersezionale estivo sui monti dell'Alpago: Col Nudo - Cavallo - Cansiglio (BL) (*Sezioni di Venezia e Padova*)
- 30 set** Dolomiti di Sesto: Traversata dal Lago d'Antorno al Lago di Landro (*Bettinello - Solano*)
- 14 ott** Prealpi Bellunesi: Col dei Moi (*Gavardina - Benetello - Favaretto*)
- 27-28 ott** Assemblea dei Delegati: Arenzano, Santuario del Bambin Gesù di Praga (*Sez. di Genova*)
- 11 nov** Marronata sul Grappa: traversata da Alano di Piave a Cavaso del Tomba (*Piasentini*)

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

21 gen Sicurezza su neve (C.C.A.S.A.)

21-25 apr Randonnée di scialpinismo (C.C.A.S.A.)

21-24 giu GM Giovani (C.C.A.S.A.)

28 lug – 1 ago Raid alpinistico: Gruppo dell'Ortles (C.C.A.S.A.)

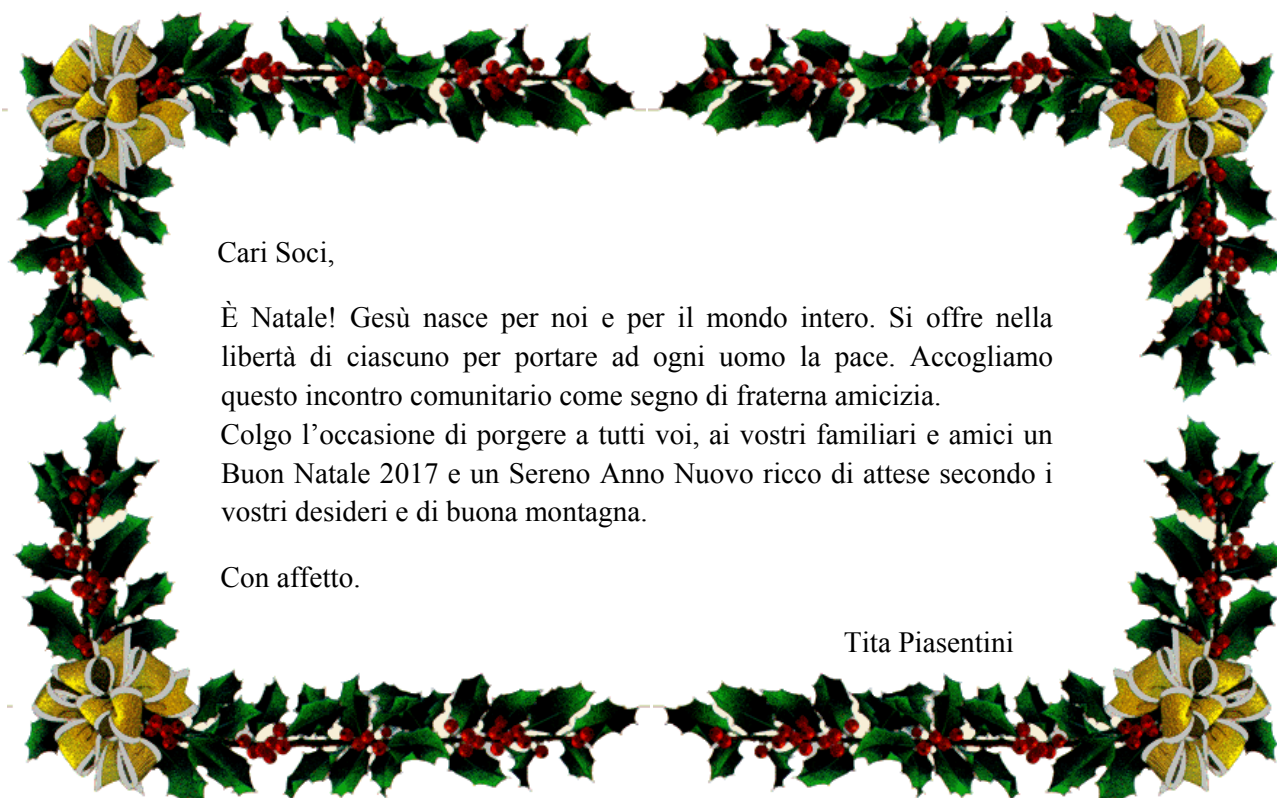
29-30 set Sicurezza (C.C.A.S.A.)

Memorandum

26 mar Incontro Pasquale

17 nov Assemblea dei Soci e Messa per i defunti

15 dic Messa di Natale



Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno XLV - n° 3